

Cosca di Trabia, "congelati" beni per un milione e mezzo

Beni per un milione e mezzo di euro finiscono sotto sequestro per mafia. I carabinieri del gruppo di Monreale hanno dato esecuzione a un decreto dei giudici della sezione misure di prevenzione nei confronti di Vincenzo Salpietro, considerato un esponente di spicco della famiglia di Trabia, del figlio Sebastiano e del genero Antonino Teresi, tutti detenuti. In particolare, sono stati "congelati" 13 appartamenti e 5 magazzini e box (si trovano nelle vie Palermo, Luigi di Vanni, Cortese e Bellini, ma c'è un immobile anche a Ciampino), 38 terreni agricoli, 5 conti deposito a risparmio e un rapporto di credito aperto presso una banca. Il provvedimento è stato adottato sulla base dei risultati delle

indagini patrimoniali effettuate dai carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Monreale e della sezione di pg della Procura in seguito all'operazione «Camaleonte» che portò a disarticolare l'organizzazione mafiosa diretta da Salvatore Rinella, reggente del mandamento mafioso di Trabia catturato nel marzo 2003 dopo un periodo di latitanza. «Gli accertamenti investigativi - spiegano al comando provinciale dell'Arma - hanno fatto emergere una sproporzione tra i redditi dichiarati ed il notevole patrimonio immobiliare posseduto dagli indagati».

I nomi di Salpietro e di Teresi sono emersi nel corso di diverse inchieste. Di loro si parla anche in un pizzino sequestrato nel covo di Bernardo Provenza no. In particolare, Teresi sarebbe divenuto il reggente della famiglia di Trabia grazie alla raccomandazione cercata dal suocero Vincenzo Salpietro con boss del calibro di Pino Scaduto e Salvatore Lo Piccolo. Di Teresi hanno parlato anche alcuni collaboratori di giustizia come Andrea Bonaccorso e Gaspare Pulizzi, legati a doppio filo con i Lo Piccolo. «Un giorno portai Nino Teresi dai Lo Piccolo per un appuntamento che fu dopo l'arresto del suocero. Siccome lui dopo l'arresto del suocero si sentiva un poco sbandato, mi ha contattato. Parlava di questo Bisesi, nel senso che nel processo sono saltate fuori intercettazioni che lui faceva capire che, come ho interpretato io, lui faceva finta di essere amico

del suocero. Sotto sotto faceva le cose contro Salpietro». Bonaccorso racconta di messaggi per Salpietro lasciati in una macelleria di Trabia. Pulizzi aggiunge: «Salpietro me lo presentò nel 2006 Salvatore Lo Piccolo come reggente del mandamento di Trabia: Mi hanno spiegato che prima il mandamento era Caccamo, adesso era passato nella mani di Trabia con Vincenzo Salpietro. Lo incontrai nella villetta di Giardinello. Poi l'ho visto altre 5-6 volte. Successivamente venne anche il genero di Salpietro, Nino Teresi. Sì. Io ricordo che, quando lo combinarono, c'ero pure io. Eravamo tutti presenti, eravamo io, Salvatore e Sandro Lo Piccolo, Andrea Adamo, Vincenzo Salpietro, Nino Pipitone». Il collaboratore di giustizia ricorda anche di una riunione alla quale, oltre a Salpietro, erano presenti anche i

Santapaola di Catania.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS